

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XXIV n. 4 (542) del 26.2.2009. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

Visita il
nostro
sito:
meridiano16.com
L'informazione
globale

A Torremaggiore una signora poco conosciuta

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Viene voglia di chiedersi chi fosse mai Sophia Bois e quali rapporti abbia avuto con Torremaggiore durante la sua vita e la risposta è questa: questa Signora, originaria della Provincia canadese francofona del Quebec era la moglie di un illustre figlio di Torremaggiore, vale a dire di quel Fortunato Gallo che fece conoscere agli Statunitensi le armonie del melodramma italiano.

La nostra Sophia era un soprano lirico che spesso si esibiva in teatro nelle parti di Soprano negli spettacoli lirici messi in opera dalla compagnia teatrale gestita dal marito e che operava nei teatri di New York e di Newark, nello Stato del

Jersey durante il periodo precedente la prima guerra mondiale.

À Fortunato Gallo il Comune di Torremaggiore ha intitolato una strada cittadina e c'è chi è propenso ad erigergli un Monumento a testimonianza delle sue capacità manageriali in fatto di spettacoli lirici. Fortunato Gallo nacque a Torremaggiore nell'anno 1878 ed emigrò appena diciassettenne negli Stati Uniti d'America in cerca di fortuna e per i primi anni fece il fattorino in una banca di Nuova York.

Avendo appreso che nella città di Camden, separata da Filadelfia dal fiume Delaware la comunità torremaggiorese dimorante in Fine Street ad ogni martedì dopo Pasqua portava in Processione un quadro della Madonna della Fontana, una processione che accompagnava suonando dei "marciabili" con gli strumenti musicali portati dal paese natale per non dimenticare le loro radici Fortunato Gallo si recò a Camden ad assistere a questa manifestazione religiosa e folcloristica pensando con nostalgia alle nostre bande musicali che si esibivano durante le sagre paesane.

Ebbe allora la felice idea di invitare negli Stati Uniti vari strumentisti di Lucera, di Torre-maggiore e di San Severo e quando ebbe gli elementi sufficienti a costituire l'organico di un complesso bandistico con tanto di solisti e di Maestro Di-

rettore e Concertatore d'Orchestra lo fece esibire in una pubblica piazza di Newark suscitando l'ammirazione dei presenti specialmente nell'ascolto di brani di opere liriche.

L'America di quei tempi non possedeva ancora una cultura musicale e l'opera lirica italiana era conosciuta soltanto dai facoltosi frequentatori del Teatro Metropolitan di New York; facendo esibire questa banda il nostro realizzò il suo primo successo. In seguito rilevò dal connazionale Lombardi la compagnia teatrale che in seguito intitolò "San Carlo Opera Company" nella trafila della quale passarono Tenori come Enrico Caruso ed Aureliano Fertile e Soprani come Toti Dal Monte.

Nel 1919 si concesse una breve vacanza in Italia portando con se la sua signora.

Venne insignito di alte onorificenze sia dal Re che dal Papa. Quando pervenne ne Paese natale si recò a trovare mio nonno paterno che aveva conosciuto a Camden e promise a mio Padre che qualora si fosse recato a lavorare negli USA gli avrebbe fatto conoscere il teatro Metropolitan e mantenne la promessa. Con l'avvento del sonoro in cinematografia realizzò il film «I Pagliacci» tratto dall'opera di Leoncavallo e fu il primo a rappresentare all'aperto l'Aida di Verdi che da quell'evento viene rappresentata nell'Arena di Verona ed alle Terme di Caracalla in Roma.

Fortunato Gallo morì a Nuova York il 28 marzo 1970, all'età di novantuno anni.

Sua moglie le cui generalità per esteso sono Sophia Sarles Bois discendeva da Eugenio Beurnais, figliastro di Napoleone Primo e nominato dal patrigno Vicerè d'Italia e possedeva in proprietà una isola lungo la costa canadese del Quebec.

Nella seconda metà del 1941, dopo avere acquisita la cittadinanza italiana si trasferì a Milano. Durante i bombardamenti alleati la sua casa venne distrutta ma lei restò viva per miracolo ma morì nel capoluogo lombardo qualche tempo dopo ed ora giace insieme al marito nel cimitero monumentale di New York.

Manfredonia: la grande Parata del Carnevale dauno 2009

Manfredonia. Neanche la pioggia, insidiosa e per qualche frangente insistente, alternata ad un vento gelido, hanno impedito il regolare svolgimento della grande parata di carri allegorici e gruppi mascherati della 56ma edizione del Carnevale Dauno che ha preso il via questa mattina lungo le vie di Manfredonia.

Numerose le persone intervenute anche dai paesi limitrofi che, assiegate lungo le vie del percorso della sfilata, hanno potuto godere della variopinta e divertente

fino all'ultimo minuto quale la vincitrice dell'ultima edizione dell'Isola dei Famosi, la foggiana Vladimir Luxuria, e di un gradito ritorno di Uccio De Santis, il re delle Barzellette.

Ad introdurre ufficialmente la Gran Parata di Carnevale 2009, la mitica banda "A Ciambotta Fresche", guidata dal Maestro Giovanni Totaro, animata in passato dall'indimenticabile Tonino Catalano, a cui da tre anni è stato dedicato un premio speciale da parte dell'Istituzione Carnevale

una zattera di ritorno dall'isola dei famosi per essere catapultata nella magica atmosfera del carnevale di Manfredonia. A realizzarlo è stata l'associazione della "Compagnia del Carnevale". A seguire hanno sfilato in tutta la loro imponenza e maestosità i carri "Me so sunnite à Fortune! - Sogno di carnevale" dell'associazione "Artisti della cartapesta sipontina", rappresentato da un enorme mago con un grosso cappello, circondato da tanti folletti, che invita a sfidare la sorte per godere appieno dei festeggiamenti del Carnevale; "Sopra la Banca l'Italia campa...sotto la Banca l'Italia crepa" dell'associazione "Non solo arte" con un'allegoria che fa riferimento ai poveri italiani schiacciati dalla crisi; e infine "Balena gnam gnam" dell'associazione "Noi del Carnevale" in cui sono presi di mira i politici italiani che parlano, parlano, parlano e che persino si preoccupano dei cittadini adottando leggi e leggi ma che poi, sotto sotto, mangiano.

Dieci i gruppi mascherati che hanno colorato e movimentato la sfilata con i loro originalissimi abiti e fantasiose coreografie: cinque in concorso con l'associazione "Il Sipontino" che ha presentato "Le tre scimmiette", l'associazione "Il Girasole" con "Che punde de stelle...", La Banda del sorriso con "I dormiglioni", I Ciangulir con "Non coriandoli...no party", un gruppo spontaneo proveniente da Zapponeta con "Il ballo delle stagioni"; per i gruppi fuori concorso si sono esibiti: il gruppo storico di Pedeliggie, Scuro e Amilcare con "Quande sim bell", il Green Club con "Le Bon bon", il gruppo di Pio Ciuffreda la sua "Operazione anticrisi", il gruppo del Club Europa Camper di Villaricca (Napoli) con "I Pulcinella" e l'ultimo gruppo dell'associazione Yuppìdù intitolato "Made in China". I carri sono rimasti esposti in piazzale Diomede (ex mercato ittico) fino a martedì grasso 24 febbraio in cui sono tornati nuovamente a sfilare, insieme ai gruppi mascherati, nella mitica parata notturna della golden night a partire dalle 18.30. A seguire i solenni funerali di Ze Peppe e lo spettacolo in piazza Giovanni XXIII del Sipontino Show, in compagnia di canti, balli e tanto sano divertimento fino a notte fonda.

(tred)



sfilata del carnevale più importante e goliardico di tutta la Capitanata.

La manifestazione, presentata dagli ottimi Matteo Perillo e Miriam Gentile, ha visto la partecipazione della Reginetta, Nelia Quitadamo, di Miss Daunia, Maria Rosaria Rollo, e della madrina, la modella polacca, Agnieszka Sochocka, accompagnate dagli animatori ufficiali del carnevale dauno da oltre 30 anni de "I Forbicioni". La kermesse è stata impreziosita dalla presenza di illustri ospiti che hanno salutato e intrattenuto il pubblico presente



Premio della poesia "Borgo d'Alberona"

ALBERONA – Con il bando di partecipazione, si apre ufficialmente la quarta edizione del premio internazionale di poesia "Borgo d'Alberona". Al concorso, possono partecipare tutti i poeti residenti in Italia e all'estero presentando testi in lingua italiana. Per la "Poesia edita", ogni concorrente può partecipare con un volume di liriche edito nell'ultimo quinquennio (2004-2008). Per la sezione degli inediti, si possono presentare tre componimenti. I volumi di poesia dovranno pervenire in 9 copie, all'interno di plico raccomandato, entro e non oltre il 30 aprile 2009, all'indirizzo del dott. Camillo De Martinis, segretario organizzativo del Premio, presso il Comune di Alberona, Assessorato a Turismo e Cultura, via Stradale Lucera 1, 71031 Alberona (Foggia).

Per informazioni, 0881.592152, fax 0881 592151. Non è richiesta alcuna tassa di lettura. La cerimonia di premiazione avrà luogo il 23 agosto 2009. I vincitori, che saranno avvertiti personalmente, dovranno assicurare, con telegramma o comunicazione a mezzo fax (0881.592151), la loro presenza alla cerimonia conclusiva. L'inservanza di tale norma comporterà la perdita del diritto di assegnazione del Premio. Per la poesia edita, al vincitore del primo premio saranno assegnati 1.000 euro, al secondo e al terzo 500 euro. Per la poesia inedita, al primo classificato saranno assegnati 500 euro, al

secondo 300 euro e al terzo 200 euro. Agli autori premiati saranno rimborsate le spese di viaggio. Le opere inviate, anche se non premiate, non saranno restituite. "Il suo è un temperamento lirico di alto valore: la sua produzione è forbitissima ed è piena di genialità e inventiva".

Così Pier Paolo Pasolini definiva il valore assoluto di Giacomo Strizzi e la capacità del poeta alberonese di descrivere luoghi, emozioni e sentimenti. Giacomo Strizzi, insegnante elementare scomparso nel 1961, ha rappresentato l'espressione più alta della tradizione letteraria di Alberona. Ma la vocazione poetica alberonese ha avuto anche un altro grande interprete. Si tratta di Vincenzo D'Alterio che, dalla sua casa che affacciava sul corso principale del paese, muoveva lo sguardo verso viuzze e colline nutrendo la propria ispirazione. La tradizione lirica di Alberona, alla quale Camillo Civetta e la Società di Storia Patria hanno dedicato un'antologia, non è una leggenda né una virtù legata a pochi alberonesi illustri, ma un dato culturale talmente legato alle radici del paese da aver dato vita, nel '900, a una pubblicazione specifica: la Gazzetta letteraria alberonese, ancora conservata nell'Antiquarium comunale. Nei primi tre anni, sono stati 400 – complessivamente – i partecipanti al premio, con poesie e inviti provenienti da 20 diversi paesi del mondo.



Approvato a Lucera il "Piano di Sviluppo e Adeguamento Rete Distributiva"

Lucera.

Con deliberazioni nn. 31 e 32 adottate in data 6 febbraio c.a., sono stati approvati il Piano di Sviluppo e Adeguamento della Rete Distributiva per il periodo 2009/2011 ed il Piano delle Edicole per il periodo 2009/2011. Con i suddetti atti, il Comune di Lucera si è dotato di due strumenti necessari per l'ottimale sviluppo della rete di vendita relativa alle attività di commercio su aree private ed a quelle relative alla dislocazione delle rivendite di quotidiani e periodici. Il Piano ostituisce un'analisi della rete commerciale, suddivisa per settori, localizzando e classificando le Medie e Grandi Strutture di vendita e la possibilità di insediamento del-

le stesse strutture commerciali sul territorio comunale. Per i prossimi tre anni si prevede, in armonia con l'esistente, un numero contenuto di nuove aperture di esercizi, prevalentemente nel settore non alimentare, privilegiando la facoltà di progressione dimensionale per gli esercizi esistenti in termine di riqualificazione. Riguardo alla nuova regolamentazione delle rivendite di quotidiani e periodici si prevede, invece, per i prossimi quattro anni, la possibilità di nuove tre aperture di rivendite esclusive, di cui una nell'area nord (villa comunale e dintorni), una nell'area compresa fra "Lucera 2" e "Lucera 3" e una in quella compresa fra i quartieri "167" e "Pezza del lago". (cs)

Un brindisi a Messina

di Leonardo P. Aucello

Seguendo il programma televisivo di Raitre sulle stragi e i delitti italiani rimbalsati nell'ultimo trentennio agli onori della cronaca intitolato Blu notte – misteri italiani, a cura del noto giornalista e scrittore noir Carlo Lucarelli, mi sono imbattuto in una puntata del novembre 2008 che si è occupata della mafia dentro e nei dintorni di Messina. I vari servizi trasmessi mettevano in risalto come la città dello stretto per decenni non fosse mai stata accusata di infiltrazioni mafiose in nessuno apparato dello Stato sia nelle istituzioni pubbliche e sia nelle private, compresi, naturalmente, imprenditori e amministratori locali. Tanto è vero che il suddetto territorio, a detta degli autori, avrebbe costituito la zona franca per tanti capimafia o semplici affiliati, ricercati da tempo dalle forze dell'ordine, appartenenti ad alcuni mandamenti, come Palermo e Catania, tristemente noti, su cui indagava la maggior parte delle Procure isolate e oltre. Riguardo proprio alla provincia etnea, il servizio giornalistico televisivo poneva in evidenza l'ininterrotta permanenza per circa un lustro in alcune località del messinese del superlatitante boss della mafia catanese Benedetto Santapaola, soprannominato il cacciatore, meglio conosciuto con il diminutivo di Nitto. Questi, seppure indagato da diverse Procure siciliane, circolò liberamente preoccupandosi solo di gestire nel miglior dei modi i loschi affari nelle zone a lui ospitali; ma, soprattutto, tenendo sotto controllo, seppure a distanza, i traffici e l'organizzazione del mandamento di provenienza. Iniziò la carriera a delinquere nelle cosche della sua città natale prima come semplice venditore ambulante di scarpe, per poi ingrandirsi e diventare, nel giro di qualche anno, titolare di alcune concessionarie di automobili nella stessa Catania.

Santapaola, nel suo curriculum criminale, vanta, si fa per dire, l'organizzazione di alcuni dei più efferati delitti, tra cui l'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, insieme alla seconda moglie, persino incinta, Emanuela Setti Carraro, e all'agente Domenico Russo che era alla guida dell'auto, avvenuto nel 1982 a Palermo, su ordine di Totò Riina, a cui doveva restituire un grosso favore; successivamente dispose l'uccisione del giornalista-scrittore siciliano Giuseppe Fava, caduto nel 1984 a Catania sotto i colpi dei sicari, autore di scottanti volumi sull'organizzazione malavita nel territorio etneo, tra cui il romanzo-inchiesta Gente di rispetto edito dall'Editore Bompiani e padre dell'attuale europarlamentare di sinistra Claudio,

Latitante per molti anni, fu arrestato definitivamente nelle campagne di Lazzarone, sempre nel catanese, nel 1993 e accusato, tra l'altro, della strage di via D'Amelio, a Palermo, dove venne fatto esplodere, insieme alla scorta, il Procuratore capo dell'antimafia palermitana, il giudice Paolo Borsellino.

Ritornando alla puntata del programma di Lucarelli sulla malavita nel territorio messinese, il conduttore confermò, come si è accennato, che qui operano "indisturbati" alcuni malavitosi palermitani e catanesi latitanti: tra questi, appunto, Nitto Santapaola. Nell'indagine televisiva si faceva chiaramente riferimento alla indiscussa permanenza in quei luoghi del "boss catanese nel quinquennio 1986-1991, prima di trasferirsi di nuovo nelle sue zone di influenza; dove fu poi catturato definitivamente.

Il capomafia agiva e si muoveva liberamente, senza alcuno intralcio né alla sua persona e né alle sue faccende malavite. Ci si domanderà: Come mai? Forse i giudici messinesi e le forze dell'ordine non erano a conoscenza della presenza di una figura di primo piano del crimine? Invece era proprio qui che Santapaola aveva i suoi oscuri protettori, come ammettono gli autori dei servizi dello staff di Blu notte. Infatti fino a quando non sono stati perpetrati dei

delitti eccellenti di onesti servitori dello Stato, si agiva con chiara ed esplicita collusione tra il mondo del malaffare e i tutori della legge. Ecco perché alcuni super ricercati potevano girare indisturbati in vari centri dello stretto.

Seguendo la puntata sulla mafia messinese è riaffiorato alla memoria un aneddoto su Santapaola risalente al 1988. In quel periodo insegnavo in provincia di Milano, come ogni buon docente meridionale che è costretto a iniziare la sua gavetta professionale nelle regioni del Nord. Dividevo l'appartamento, nel cuore di Monza, con altri due miei colleghi e compaesani: loro insegnavano in un istituto tecnico ed io in uno dei licei Brianzoli.

Come tutti i bravi emigranti di ogni epoca e generazione, spesso ci intrattenevamo in incontri di piazza o a casa di qualcuno. Cosicché, il più delle volte, si formavano delle ampie comitive accomunate dalle stesse origini territoriali e dallo svolgere una comune professione, quasi sempre quella di insegnante nei vari settori scolastici.

Tra costoro vi era pure un ingegnere, docente di materie meccaniche nello stesso istituto dei miei amici, dal marcato accento siculo, giovane e di bell'aspetto, che aveva nel luogo di origine, Barcellona Pozzo di Gotto, una moglie e due bimbi che attendevano con pazienza e affetto il più presto possibile un suo trasferimento nella provincia di Messina: cosa che, effettivamente, qualche anno dopo è avvenuto. Il paese, con oltre quarantamila abitanti, è situato lungo la costa settentrionale dell'Isola, a pochi chilometri da Milazzo, la storica città legata alla spedizione garibaldina, oltre che porto di imbarco per le Eolie.

Il boss catanese, durante il quinquennio di latitanza messinese, alloggiò indisturbato in un alloggio preso in affitto, sotto falso nome, in una via centrale di Barcellona Pozzo di Gotto, a qualche isolato dall'abitazione del nostro collega. La zona di operazione a delinquere era posta tra la stessa Barcellona e i paesi di Patti, San Piero Patti e Terme Vigonatore, Comuni vicini al suo punto di appoggio.

Nel gennaio del 1989, subito dopo le festività natalizie, ci ritrovammo insieme gli insegnanti meridionali che risiedevamo per motivi di lavoro in alcuni centri della Brianza per proseguire nel percorso educativo. In una di quelle sere ci incontrammo un ristretto gruppo per consumare in maniera allegra e gioviale una frugale cena nel nostro appartamento. C'era pure il collega siciliano, insieme ad altri due professori della provincia di Palermo.

Tra una sorsata di rosso pugliese e un boccone di castrato paesano portato da giù di proposito, ognuno incominciò a narrare, a mo' dei giovani della peste fiorentina del Decamerone boccaccesco, qualcosa di curioso, simpatico e accattivante che gli era capitato durante le ricorrenze natalizie: questo serviva per informarsi un tantino sugli avvenimenti personali di componenti della comitiva durante il periodo di mancata frequenza.

L'ingegnere messinese raccontò, puta caso, di un incontro casuale proprio con Nitto Santapaola.

Costui riferì che di tanto in tanto era facile incrociare lungo le vie cittadine il

capomafia di Catania, sempre scortato da altri sicari. La sua figura era nota nel paese.

Un pomeriggio, nell'interludio tra Natale e Capodanno, si trovava in compagnia di conoscenti in un bar del centro di Barcellona a giocare a carte e a consumare qualche bevanda digestiva o un bicchiere di birra bavarese. Il locale era pieno di avventori, alla stregua di tanti altri giorni, specialmente festivi.

Erano insieme a giocare da qualche ora. A un certo punto si accorse che tutti i presenti si levarono il berretto dalla testa in segno di saluto. Girò lo sguardo e notò che era entrato con due persone del posto proprio Santapaola. Naturalmente non si contarono i salamelecchi degli avventori e il coro degli inviti a offrire una o più consumazioni all'illustre ospite e ai suoi affiliati.

Ma ringraziando a destra e a manca, il capomafia affermò con distinta obiezione di galanteria che quel giorno toccava a lui: "Questa volta offro io per tutti!" Chi richiamava l'accaduto ci tenne a precisare che nel locale ci dovevano essere più di una trentina di uomini; calcolando, magari, che qualche altro si sarebbe aggiunto nel frattempo.

Molti si avvicinarono al mafioso per riverirlo e scambiare, quale onore, con lui quattro chiacchiere; qualcuno, addirittura, si sforzò di chiedergli, attraverso un modo concitato che appariva palese allo sguardo altrui, di fissare eventualmente un incontro privato per accomodare certi affarucci personali. Cosa di ordinaria amministrazione per quell'uomo di "rispetto".

Consumata una bevanda al banco Santapaola cacciò dal portafoglio con discreta spavalderia due grosse banconote: una di cinquantamila e l'altra di cento e le poggiò a fianco del bicchiere vuoto. Poi, rivolgendosi al locale intero, esclamò: "Amici, bevete alla salute di Nitto u'cacciaturri!" E si congedò dai clienti presenti. Di nuovo una levata di berretti e cappelli.

"Pensate un po' –soggiunse la voce narrante- Santapaola ha cacciato di tasca propria ben centocinquantamila lire solo per offrire da bere! Cosa mai vista in vita mia!" Effettivamente è così! Se si pensa che lo stipendio medio nel 1988 si aggirava allora intorno alle ottocentomila lire, immaginare che quella somma sia servita solo per una bevuta al bar, ciò può apparire per certi versi un fatto stupefacente. Ma non lo era per uno come lui che maneggiava continuamente denaro sporco.

Per farla breve: una famiglia media monoreddito poteva tirare a campare per quasi una settimana con la stessa cifra del capomandamento. Ma si sa che con i proventi criminosi si può andare ben oltre che a una semplice bicchierata in compagnia di un cospicuo gruppo di frequentatori di locali pubblici.

L'aneddoto del boss si ripresentò fresco e zampillante quella sera, durante la trasmissione del programma di Lucarelli, quando mi appariva terribilmente vero tutto ciò che il conduttore veniva man mano ripetendo; riportandomi con la memoria agli allegri anni di latitanza di Nitto Santapaola nei paesi del messinese, dove pure il nostro collega si era imbattuto nell'espansiva benevolenza del "grande" mafioso catanese.

(L.P.A.)

Culla... in Famiglia

Roma. Per la gioia della mamma Ketty Iuso, del papà Andrea, del nonno paterno Salvatore e della nonna materna Lia Iuso Schiavone è nato a Roma il 25 gennaio 2009
FRANCESCO ORESTANO

Con gli auguri più affettuosi di vita lunga e serena a Francesco, la Famiglia Dauna di Roma annuncia il suo arrivo a Soci, Amici e Simpatizzanti del Sodalizio nel ricordo sempre vivo del proprio vice presidente Ascanio Iuso che ne sarebbe stato il nonno felicissimo.

Cultura e umanità nel ricordo di Michele Coco

di Leonardo P. Aucello

S. Marco in Lamis. La morte furibonda e repentina che ha colpito nel giro di qualche settimana il professor Michele Coco di San Marco in Lamis, dirigente scolastico in pensione, ha lasciato tutti senza parola. Nessuno escluso! Si tratta di una personalità di spicco nell'ambito provinciale, e anche oltre, per i validi contributi linguistico-letterari nel campo della cultura greco-latina di cui è stato un apprezzato traduttore poetico del libro V dell'Antologia Palatina, ossia di quella lunga serie di epigrammi greci del periodo alessandrino che arriva fino all'età giustiniana; e del corpus poetico (sia di frammenti che di interi brani) di Alceo, Saffo e Anacreonte e della produzione latina dei carmina di Catullo. Parecchie traduzioni sono apparse su riviste specializzate di levatura persino nazionale come Atene e Roma; va inoltre tenuto conto che in ogni raccolta veniva riportata sempre la Prefazione di qualche accademico studioso della materia. Senza contare le diverse edizioni scolastiche, adottate in parecchi licei non solo pugliesi, di antologie e versioni di latino e greco, con cenni di prosodia e metrica antica, pubblicate in Collane editoriali di Case Editrici specializzate, tra cui la Loffredo di Napoli.

Nelle traduzioni ora citate egli sa fondere una forte capacità innovativa sia nel linguaggio poetico e sia nella modernità del pensiero degli autori affrontati, attraverso l'uso frequente dell'endecasillabo che bene si attaglia a rendere vivo e attuale il mondo classico, che sembra sgorgare non dal semplice diletto, ma da una profonda capacità interpretativa e sensibilità ispirativa, di chi si rivede cellula di quella stessa civiltà.

Michele Coco è stato un umanista a tutto tondo, nel senso che la sua passione culturale e la produzione di poeta e saggista si sono bene integrate e amalgamate con gli interessi di studi classici. Egli, infatti, vanta una lodevole produzione di alcune raccolte personali pervasa da una pacata ironia che sa fondersi con la musicalità del verso e la scelta di un lessico attento che non lascia mai nulla al caso, né si perde in luoghi comuni o affermazioni leziose, a cominciare da Momenti, -Poesie d'amore- del 1968, con Prefazione di Pasquale Soccio, suo conterraneo, la prima silloge in assoluto, per continuare con Palinsesto con Epitalamio, di qualche anno più tardi, e con altre due che esulano dal resto dell'opera per il confronto politico-civile e una dichiarata protesta contro falsi miti e idolatrie diffuse, come Mitolatrie e Mitoclastie (nate da un contesto a più voci insieme ad altri poeti del posto); fino alle più recenti, tra cui Taccuino di viaggio e Diario Alessandrino con una Ballatetta. Il professor Coco si è distinto pure come saggista non solo di autori importanti, ma ha seguito costantemente le diverse pubblicazioni locali di tipo demologico, storico, sociale, narrativo e, soprattutto, poetico sia in lingua che in dialetto. Ci sono, infatti, parecchi suoi interventi apparsi su Atti di Convegni, giornali e riviste locali e regionali, con una scrittura ben calibrata, priva di fronzoli e orpelli, che scaturisce, oltre che da una conoscenza diretta e approfondita, soprattutto da un equilibrio caratteriale, mentale e intellettuale. Era un osservatore attento dei continui risvolti socio-culturali del territorio guardando le cose sempre con un senso di misura; spesso aiutando e invogliando quanti si rivolgevano a lui per uno scambio dialettico di idee e vedute che erano il frutto di certi argomenti e discussioni su componimenti e volumi freschi di stampa.

Possedeva un carattere schivo e ri-

servato, di chi non intende mai invadere i sentimenti personali e le faccende private di ognuno, senza lasciarsi andare a contumelie e pettegolezzi da capannelli di crocicchio. E questo era importante anche per l'alta competenza educativa da lui svolta nell'ultraquarantennale professione di docente di materie classiche prima e di dirigente scolastico poi del liceo cittadino del suo paese, dove ha sempre vissuto e lavorato, dopo la breve assenza universitaria presso la Cattolica di Milano.

Ma anche nell'ambito civile, politico e religioso egli si è sempre distinto: valga per tutti la carica di consigliere e assessore comunale presso il Municipio sammarinese per svariati anni, ai tempi della prima Repubblica; e la militanza in circoli e associazioni socio-culturali; oltre alla convinta Fede cattolica di cui ne ha sempre incarnato lo spirito e osservato i precetti morali ed evangelici che soffiavano sull'animo e sulle intenzioni dei credenti. Tanto è vero che la fatale crisi, per lui esiziale, è cominciata proprio durante il pellegrinaggio, in compagnia della moglie, presso la Grotta delle divine apparizioni mariane di Lourdes: appena rientrato, il volto lugubre dalla morte lo ha atteso, piegato e sconfitto in camera di ospedale dove è spirato nel caldo afoso di una sera di mezza estate di quest'anno.

La storia dei suoi seri problemi di salute ha, per certi aspetti, dell'incredibile. In un libretto di carattere documentaristico- apologetico pubblicato dal fratello, Mons. Donato Coco, con il titolo San Marco in Lamis e Padre Pio, in cui sono raccolte varie testimonianze di fatti strabilianti riguardanti la presenza in vita e in morte del Santo di Pietrelcina raccontate da alcuni devoti sammarinesi, viene riportato pure un brevissimo quanto significativo avvenimento riferito all'autore dalla moglie del professor Coco intitolato Ma io la grazia te l'ho già fatta. La signora Maria riferisce di una neoplasia al rene sinistro che nel 1992 aveva colpito il marito sottoponendosi a nefrectomia presso la clinica universitaria di Padova. Allora tutto andò per il meglio, come sottolinea nel testo la voce narrante, grazie anche all'intercessione di Padre Pio che sovrappose la sua forza taumaturgica dal paradiso a quella chirurgica dei medici, salvando il consorte dall'implacabile tumore, come ebbe a rivelarle successivamente in sogno lo stesso Cappuccino Santo.

Ora, però, a distanza di sedici anni, seppure in un'altra parte fondamentale del corpo, lo stesso male indomito si è ripresentato senza lasciargli via di scampo. Forse, allora, in virtù della Fede sincera di Michele Coco e della moglie, il Frate di Pietrelcina riuscì a "tirarlo con le unghie" (come soleva ripetere ai suoi confratelli) da una morte certa; ora, invece, Dio l'ha voluto sottrarlo per sempre alle amarezze di questo mondo, e certamente Padre Pio nell'ora del trapasso si è trasformato da taumaturgo a psicopompo accompagnando al cielo l'anima del suo devoto Michele.

A proposito della citata operazione chirurgica padovana, è stato il professor Coco stesso che ne ha parlato, molto prima della testimonianza della moglie, in un libretto celebrativo dell'Avvis sammarinese in cui egli confessa di non aver potuto più donare il proprio sangue come socio avisino per la sopraggiunta neoplasia al rene. Anche allora la sua istintiva umanità mi ha disarmato oltremodo: ciò che colpisce è stata la sua scelta di diventare donatore ben oltre i cinquant'anni, cosa molto rara per i cittadini sammarinesi, almeno a guardare la storia di questa sezione. Egli è stato uno dei pochissimi, o forse il solo,

a cominciare a una così tarda età fisica più che anagrafica: a quel che ricordo, nella nostra realtà locale chi intende abbracciare un'idea simile o lo fa subito o difficilmente riesce a condividerla e a metterla in pratica con l'avanzare degli anni. C'era stata una iniziativa promossa dal Lions Club di San Marco, di cui egli è stato il primo presidente, di sollecitare alcuni soci a diventare donatori volontari di sangue: tra i pochi che hanno accettato l'invito c'è stato proprio lui. E si è sentito molto rammaricato l'aver dovuto interrompere, suo malgrado, dopo un certo numero di donazioni questa scelta che ormai, comunque, considerava prioritaria come forma di aiuto e sensibilità verso il prossimo sofferente e bisognoso.

Provo molto dolore per la sua morte, ma, grazie a Dio, nessun rimpianto nei suoi confronti: ciò che potevo fare per lui, credo di averlo già fatto quando era in vita. Per quelle che sono le mie modeste competenze critico-analitiche, ho affrontato a più riprese lo studio della maggior parte delle opere di Coco, attraverso recensioni, articoli di giornali o brevi saggi, sforzandomi di comprendere, per quel che mi era possibile, la sua statura umana e culturale. Dopo il lungo sodalizio intellettuale con il professor Pasquale Soccio, la stessa stima e amicizia è germogliata per diversi anni con il professor Coco: amicizia sorta nell'ambito scolastico, nel rispetto dei propri ruoli di appartenenza, per poi consolidarsi nelle abitudini e interessi reciproci della vita quotidiana.

A chiusura di questo mio sincero ricordo, vorrei permettermi di dare qualche suggerimento (per quel poco che può valere!) ai familiari del defunto: al fratello, professor Emilio, uno dei più validi studiosi e traduttori della letteratura spagnola, propongo di raccogliere tutti gli scritti inediti (soprattutto articoli giornalistici, conferenze e interventi pubblici) che Michele aveva già ordinato e classificato e di riunirli in volume; sono lavori di una certa importanza (inserendovi, possibilmente, la bella poesia, già edita, composta di proposito durante i tristi eventi che hanno colpito il fratello maggiore nel '92). Mentre nei confronti della vedova e dei figli vorrei permettermi una licenza: dato che il loro caro estinto possedeva una nutritissima e organica biblioteca di circa diecimila volumi (se non ricordo male), con intere Collane editoriali di classici latini, greci e italiani, insieme ai numerosissimi volumi del teatro antico e moderno, ebbene, se un domani, prossimo o remoto, decidessero, per libera scelta, di donare qualcuna di queste collane a qualche biblioteca o Ente pubblico, mi si permetta di suggerire di non indirizzarle a nessun Ente pubblico o privato che opera nel loro paese di origine. Sarebbe la fine per quei volumi! Abbiamo un esempio illuminante: da un decennio sono a disposizione del pubblico quasi ventimila volumi della Fondazione (di cui il professor Coco è stato consigliere fin dalla costituzione) voluta dal professor Pasquale Soccio "a onore e utilità -come ebbe lo stesso a dire- dei suoi compaesani". Tutti i testi stanno negli scaffali in uno dei locali della biblioteca civica a riempirsi di polvere e ad ammuffire. Non c'è stato finora nessun cittadino o semplice studente universitario (per quel che mi risulta!) che li abbia mai consultati! La città di San Marco in Lamis è come la Gerusalemme condannata da Gesù nel Vangelo: spesso uccide i profeti. Se, dunque, gli eredi di Michele Coco, ripeto, un giorno dovessero, magari, fare una scelta del genere, cerchino altrove il luogo per ben conservare la memoria del loro congiunto, che tanto merita e tanto vale.

Nessuno me ne voglia!

"Dichiarato lo stato di emergenza per Lesina, ma il Governo non ha soldi"

Foggia. "Il dissesto idrogeologico del sottosuolo di Lesina Marina ha provocato un'emergenza di rilevanza nazionale; ma il Governo non ha soldi da investire per scongiurare il crollo delle case e il fallimento della prossima stagione turistica". E' il commento dell'on. Michele Bordo alla risposta del sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, all'interrogazione presentata a fine gennaio dal deputato del PD.

Il rappresentante del Governo, infatti, ha sostenuto che, lo scorso 31 ottobre, "il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2009"; "rappresentando, tuttavia, alla Regione la necessità di attingere al proprio bilancio per il reperimento delle risorse finanziarie occorrenti per il superamento della situazione emergenziale, attesa l'insufficienza di disponibilità del Fondo della protezione civile, anche per

effetto dei recenti tagli apportati dalla legge Finanziaria 2009".

Dunque, commenta Bordo, "la Regione Puglia, dopo aver già stanziato 400.000 euro per le indagini geognostiche, dovrebbe farsi carico di un onere calcolato sommariamente in 50 milioni di euro, ossia circa la metà dell'intera posta di bilancio disponibile per attività di protezione civile".

"La grave vicenda di Lesina Marina è l'ennesimo esempio della insana interpretazione che il Governo adotta del principio di sussidiarietà amministrativa e finanziaria: scaricare su Regioni e Comuni il costo sociale dei tagli di bilancio fatti per far quadrare i conti dello Stato. A pagarne le conseguenze sono e saranno esclusivamente i cittadini - conclude Michele Bordo - ai quali è negato ogni sostegno anche di fronte alle emergenze provocate dalla natura". (cs)



Il Comune di Lucera adotta i primi atti conseguenti alla sentenza sulla variante alla "167"

Lucera. A seguito della sentenza del Consiglio di Stato depositata il 4.12.2008, che ha annullato la variante al piano di zona 167 approvata dal Consiglio comunale di Lucera in data 23 marzo 1999 il Comune di Lucera, con tre determinazioni dirigenziali, affronta le conseguenze più urgenti venutesi a determinare a seguito della sentenza che ha accolto l'appello proposto dai fratelli Capobianco.

Con la prima determinazione, riguardante le aree dell'estensione di 9626 metri quadrati, espropriate alla ditta "Immobiliare Caterina s.r.l.", il Comune ricorre alla procedura prevista dall'art.43 del T.U. per le espropriazioni approvate con D.P.R. nr.327/2001, avviando il procedimento per la cosiddetta "acquisizione sanante" che comporterà la definitiva acquisizione al patrimonio comunale delle aree previo completo ristoro dei danni in favore del soggetto illegittimamente espropriato.

Con le altre due determinazioni, adottate rispettivamente dal di-

rigente del settore delle attività produttive e dal funzionario comunale dell'ufficio urbanistica, l'Ente fa ricorso all'art. 15 del Testo Unico dell'edilizia approvato con D.P.R. n.380/2001, dando atto che non sono da dichiarare decaduti i permessi di costruire rilasciati per la edificazione dei lotti di tipo residenziale e terziario. Ciò, in quanto - come recita detto articolo di legge - le nuove previsioni urbanistiche comportano la decadenza delle licenze in contrasto con le previsioni stesse, salvo che i relativi lavori siano già stati iniziati e vengano completati nel triennio. Si tratta dei lotti previsti dalla variante al PEEP approvata nel 1999 e ricadenti su aree diverse di quelle di proprietà degli appellanti.

Con l'adozione di questi atti da parte della dirigenza comunale si dà inizio al percorso finalizzato a ricercare un equo contemperamento di tutti gli interessi, così come emergenti dal contenuto della predetta sentenza del Consiglio di Stato. (Comune di Lucera)

Gran galà dell'Operetta alla «Paisiello» di Lucera

Lucera. Il Gran Galà dell'Operetta è l'attesissimo appuntamento del calendario della XXVI Stagione Concertistica dell'Associazione Amici della Musica "G. Paisiello" di Lucera.

"Classica a Teatro" è proprio il titolo dato alla nuova stagione che vuole sottolineare la congiunzione tra il tradizionale profilo cameristico e una dimensione propria del teatro musicale. Un connubio che si è rivelato essere molto gradito al pubblico.

Sabato 28 febbraio, alle 19.30, il tenore Andrea Binetti, i due soprano Gisella Sanvitale e Ilaria Zanetti, e l'attrice Maria Rosaria Vera si esibiranno ne "Al Cavallino Bianco" di Ralph Benatzky e Robert Stolz nel libero adattamento in due tempi dello stesso Binetti.

Il trio di cantanti triestini e l'attrice foggiana - amatissimi dal pubblico della sala concerti "Paisiello" di Via Bozzini, dove è stato interprete di altre messe in scena di celebri operette - questa volta ricostruirà le atmosfere e gli intrecci amorosi che nascono "Al Cavallino Bianco", albergo sul lago San Wolfgang, nella bellissima regione austriaca del Salzkammergut.

Andrea Binetti ha al suo attivo numerosi concerti e produzioni liriche. Ha cantato in teatri prestigiosi come: Arena (Verona), Fenice (Venezia), Verdi (Trieste), Opera (Parigi), accanto a nomi come Plácido Domingo, Katia Ricciarelli, Daniele Mazzuccato, Fiorenza Cedolins, Andrea Bocelli. È uno dei protagonisti di diverse produzioni del Festival Internazionale dell'Operetta di Trieste. Profondo conoscitore del mondo della piccola lirica, ha partecipato a numerose trasmissioni RAI e MEDIASET, fra cui "Ci vediamo in TV", condotta da Paolo Limiti.

Gisella Sanvitale è una cantante dalla brillante carriera nel teatro lirico che si è esibita sempre con grande successo in tutta Europa, ma anche in Giappone, Cina, Brasile e Stati Uniti. Ilaria Zanetti ha preso parte a produzioni di rilievo per ruoli di spicco in importanti teatri italiani e ha al suo attivo incisioni dell'Incoronazione di Poppea e l'Orfeo di Monteverdi per la Casa Brillant Classics.

Maria Rosaria Vera, originaria di Vico del Gargano, è apprezzata protagonista in vari gruppi teatrali e fine interprete di liriche e

poesie napoletane, che vanta partecipazioni di rilievo nel cortometraggio 'La Sistemazione' di Marcello Siena - regia di Angelo Casto, nei film 'Cardo Rosso' (di Luciano Emmer) e 'La Luce dell'Ombra' (di Carlo Fenizi). Tutti i registi hanno apprezzato le sue straordinarie partecipazioni in cui la vis interpretativa attribuiva ai personaggi una coinvolgente vivacità. L'accompagnamento al pianoforte sarà di Nunzio Aprile, musicista versatile e di profonda sensibilità, che svolge attività concertistica sia solistica che cameristica, ed è docente al Conservatorio "Umberto Giordano di Foggia". (Tred)

(Nella foto: Binetti)



Lucera e il Barocco

Lucera. La città di Lucera ha ricevuto un'accurata ed aggiornata descrizione all'interno dell'opera "Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata" (De Luca Editori d'Arte, Roma 2008). Giunto alla terza edizione, il ponderoso volume si presenta in una versione ancora più accurata ed aggiornata: curato da Vincenzo Cazzato (Università di Lecce), Marcello Fagiolo (Università di Roma) e Mimma Pasculli Ferrara (Università di Bari), si è giovato anche dell'iniziativa promossa dal Club Unesco "Federico II" di Lucera nel giugno 2008, quando proprio la prof.ssa Pasculli fu relatrice in un incontro sulla "Lucera Barocca".

Si è trattato di un significativo riconoscimento anche per il Club UNESCO "Federico II" di Lucera presieduto dal dr. Franco Stanca, che ha organizzato l'incontro con la supervisione del Vicepresidente dr. Massimiliano Monaco. L'aggiornamento 2008 del volume riguarda Lucera, cui viene dedicata un'apposita sezione.

È appena il caso di ricordare che l'opera, tra l'altro, evidenzia come la conoscenza e la valorizzazione del Barocco in tutte le sue espressioni culturali ha come primo obiettivo il superamento delle barriere geografiche, razziali, religiose e culturali, così come

il barocco fu movimento culturale che, superando i confini del Vecchio Continente, influenzò in modo determinante le realtà politiche, economiche e religiose di tutti i paesi.

Ricordiamo che la presentazione ufficiale del volume si era avuta nel cortile del Palazzo Ateneo di Bari il 26 settembre 2008 all'interno della "Notte dei Ricercatori". (Pietro Agnusdei)

Manovra di bilancio 2009 approvati gli atti propedeutici

Lucera. Sono stati approvati gli atti propedeutici alla manovra di bilancio 2009, caratterizzata dal blocco delle aliquote e delle tariffe relative ai tributi comunali imposto dalla Legge 133 del 6 agosto 2008 per il triennio 2009-2011. Il Comune di Lucera ha quindi confermato per l'anno in corso le aliquote e le detrazioni ICI (deliberazione commissariale n. 26 del 27/01/09) e le tariffe relative all'imposta sulla pubblicità ed ai diritti di pubblica affissione (deliberazione n. 21 del 27/01/09) già adottate nel 2008. Confermate anche le tariffe relative al canone di occupazione spazi ed aree pubbliche (deliberazione commissariale n. 23 del 27/01/09). Per quanto concerne la tassa rifiuti solidi urbani - le cui aliquote sono escluse dal blocco degli aumenti dei tributi comunali per consentire la copertura integrale dei costi di gestione dei rifiuti, come richiesto

dal D. Lgs. 152/06 istitutivo della tariffa di igiene ambientale in sostituzione dell'attuale tassa - l'Ente è riuscito, comunque, a confermare le tariffe vigenti.

La conferma delle tariffe e la contestuale copertura al 100% del costo di gestione dei rifiuti (deliberata con provvedimento commissariale n. 28 del 06/02/09), è stata possibile sia grazie al contenuto aumento dei costi del servizio per l'anno in corso, sia grazie all'attività di contrasto all'evasione tributaria condotta dall'ufficio tributi dell'Ente.

Sempre in materia di tassa rifiuti, anche in considerazione dell'attuale crisi economica che tende a colpire maggiormente le fasce più deboli della popolazione, l'Ente ha previsto, a titolo sperimentale, una agevolazione tariffaria del 10% sul tributo dovuto dagli anziani che si trovino in situa-

Conferenza di Carmine de Leo

Un eremo in paradiso... i Cappuccini a Rodi Garganico

Foggia. Ambiente e storia si fondono mirabilmente in uno dei tanti luoghi ricchi di arte e natura di cui è costellato lo stupendo paesaggio garganico, vero contenitore di tesori nascosti; un antico convento dei padri Cappuccini si erge ancora tra le verdi colline di ulivi che degradano verso il mare fino ad incorniciare il minuscolo promontorio su cui sorge Rodi Garganico.

Questo sarà l'argomento della conferenza multimediale con proiezione di cartine e circa un centinaio di immagini che terrà Carmine de Leo, Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali, giornalista e scrittore, già autore di varie pubblicazioni su Foggia ed il promontorio del Gargano.

La conferenza è stata organizzata dall'Assessorato ai Beni Culturali del Comune di Foggia e da quattro associazioni culturali impegnate nella difesa del territorio e dei suoi monumenti: Amici del Museo Civico, Italia Nostra, Archeoclub e F.A.I. ed è volta a far conoscere i preziosi gioielli di arte ed ambiente di cui è tanto ricca la nostra Capitanata.

La costruzione del monastero dei Cappuccini risale al 1538, anno in cui fu eretto con l'aiuto della comunità di Rodi G., su un precedente roitorio sorto nei pressi della fresca sorgente detta del Pincio lungo una mulattiera che da Ischitella scendeva verso il mare e Rodi Garganico. Le prime fabbriche conventuali furono costruite seguendo la semplice pianta degli altri monasteri Cappuccini, con un piccolo chiostro e l'annessa chiesa, che venne dedicata allo Spirito Santo.

Nelle antiche "Cronache" Cappuccine si sottolinea "l'amenità e delizie particolare con le quali nostro Signore, a similitudine del paradiso terrestre, si era degnato arricchire quella contrada, per essere da sé quasi naturalmente abbondantissima di belli e saporosi frutti, vistosa di mare et affluenti di belli e freschissimi fonti".

Rispetto a questa magnifica descrizione, oggi, ben poco è cambiato!

Il monastero è raggiungibile da Rodi Garganico in auto con una comoda strada asfaltata, meglio se a piedi, data la poca distanza di meno di 2 Km. che lo separa dal centro abitato.

ziona di disagio economico, rilevato mediante Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.).

In presenza di un I.S.E.E. non superiore ad • 4.000,00 i contribuenti tarsu con oltre 65 anni di età potranno infatti richiedere all'Ente, su modulistica predisposta dall'ufficio tributi ed entro il termine del prossimo 31 luglio, lo sconto tariffario del 10% sulla tassa dovuta per il 2009. Tale agevolazione potrà, inoltre, cumularsi anche con l'eventuale riduzione del 30% già applicata in caso di unico residente dell'immobile. (Comune Lucera)

Entrati nel locale della sacrestia ci accolgono, nella poca luce dell'ambiente, varie tracce di affreschi e muti riquadri di pitture perdute, forse i sette doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio; quasi un percorso di iniziazione verso la Luce della chiesa, in cui accediamo rapiti da una misteriosa atmosfera di pace, ma anche di percezione di velati messaggi espressi da minori architetture e rilievi.

Nella chiesa, sull'altare maggiore, in legno e di fattura barocca, domina una bellissima tela della Pentecoste, attribuita al Mazaroppi (1550-1620), oggi sostituita da una copia serigrafica donata dalla presidente dell'Archeoclub Santa Picazio, affezionata stimatrice delle memorie storiche della sua terra; il quadro raffigura lo manifestazione della Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco agli Apostoli riuniti intorno alla Madonna.

La simbologia collegata allo Spirito Santo si esprime ancora a sinistra dell'altare maggiore in una singolare rappresentazione che avvolge in alto una finestra, incorniciata da due braccia che allungano le proprie mani verso il visitatore, rimarcando l'antica tradizione cristiana della imposizione delle mani di Dio per ricevere il dono dello Spirito Santo.

Le pareti ed il soffitto della chiesa sono decorati con affreschi di varia simbologia su cui domina il sigillo dello Spirito Santo, che quasi ti rapisce nella mistica contemplazione della penombra della chiesa per subito rapirti con la sua Luce all'apertura del massiccio portale dell'ingresso, quando tutta la luminosa bellezza dello stupendo panorama che circonda la chiesa sembra penetrare in questo ambiente per fondere la natura con il sacro, in un connubio primordiale.

La luce entra possente nella chiesa dal suo portale d'ingresso, studiato momento di architetture e giochi di luce che avvicinano i fedeli alla bellezza del creato, ricordandoci pure un'altra luce, protagonista nel Seicento, di un evento miracoloso descritto nelle "Cronache" cappuccine, quando il duca Cesare Sanfelice, signore di Rodi, dalla loggia del suo palazzo... "alzando gli occhi vide dal cielo calare sopra il convento alcuni raggi risplendenti, che tutto irradiano".

MERIDIANO 16

Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

